

Atene

La tradizione attica vuole che **Teseo**, figlio di Egeo, ritornato dall'impresa del Minotauro a Creta, abbia unificato i vari demi dell'Attica fondando così la città di **Atene** (processo chiamato sinecismo); infatti non è un caso che il sostantivo greco Ἀθῆναι sia un pluralia tantum.

All'inizio Atene ebbe un ordinamento di tipo monarchico, che fu velocemente soppiantato, nell'VIII sec. a.C.n. c.a., da uno di tipo oligarchico guidato dagli **eupatridi**.

Nell'Atene eupatrida il potere regio venne sostituito da quello degli **arconti**, eletti fra i nobili ed in carica prima a vita, poi per dieci anni ed infine annualmente. Gli arconti erano in principio tre:

- βασιλεύς: funzioni religiose e giudiziarie;
- πολέμαρχος: funzioni militari;
- ἐπώνυμος: dava il nome all'anno.

Finito il mandato gli ex arconti venivano nominati al tribunale dell'**Areopago** come magistrati ed avevano il compito di occuparsi della custodia delle leggi contro ogni violazione ed avevano la giurisdizione sui delitti di sangue.

Tra il 622 ed il 620 a.C.n. ad Atene, a causa di forti contrasti sociali, si sentì la necessità dell'intervento di un legislatore, tale ruolo venne affidato a **Dracone**. Il primo codice di leggi scritte di Atene viene fatto risalire a lui nel 621 a.C.n. c.a., famoso per la sua severità nei delitti di sangue al fine di diminuire le vendette personali.

Dracone affidò all'Areopago la competenza sugli omicidi volontari, mentre al nuovo **Consiglio degli Efeti** quello sugli omicidi involontari.

Tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.n. le tensioni sociali aumentarono ed iniziò una profonda crisi economico-sociale. Da una parte v'era la classe nobiliare che si arricchiva, dall'altra invece i piccoli ed i medi proprietari terrieri venivano venduti come schiavi perché non riuscivano a ripagare i debiti contratti. Di fronte il rischio di una guerra civile, tra il 594 ed il 593 a.C.n., i nobili ed il popolo decisero di affidare "pieni poteri" a **Solone** come "arbitro ed arconte" per poter uscire da questa difficile situazione.

Solone puntò verso l'**εὐνομία**, abolì pertanto la schiavitù per debiti, ripagò tutti i debiti pregressi colle casse dello Stato e liberò le terre dai vincoli ipotecari.

Solone cambiò radicalmente anche le basi dell'organizzazione politica ateniese; l'accesso alle magistrature è basato sul **censo**.

I cittadini liberi si dividevano in:

- **Pentacosimedimni** (+500 medimni);
- **Cavalieri** (+300 medimni);
- **Zeugiti** (+200 medimni);
- **Teti** (nullatenenti).

Tutti i cittadini liberi (indipendentemente dal censo) formavano l'**Ecclesia**, un'assemblea col potere di eleggere nove arconti (appartenenti alle prime due classi sociali) e dei magistrati minori (aperte anche alla terza classe).

Venne istituita infine anche l'**Elia**, un tribunale composto da seimila giudici popolari.

Nel 561 a.C.n. **Pisistrato**, un abile politico ateniese, adducendo a pretesto un attentato subito dagli avversari, riuscì a farsi riconoscere una scorta di cinquanta uomini coi quali ben presto occupò l'Acropoli di Atene, prendendo così il potere. La sua politica interna fu certamente autoritaria, ma anche moderata; infatti il filosofo calcidico disse che si comportò "*più da cittadino che da tiranno*". Le sue politiche portarono ad un certo benessere per il popolo ed ad una prosperità per Atene. Pisistrato si inimicò successivamente gli **Alcmeonidi**, venendo allontanato da Atene per due volte e per ben due volte riprese il potere con la forza. Morirà nel 528/7 a.C.n.

A Pisistrato succedettero i due figli **Ippia** ed **Ipparco** (ed altri due fratellastri), detti "**Pisistrati**", che si rivelarono, dopo una breve parentesi di una politica moderata, più dispotici e sanguinari del padre. Nel 514/3 a.C.n. due nobili, **Armodio** ed **Aristogitone** ordirono una congiura per poter liberare la città dai due tiranni. La congiura avvenne durante le grandi Panatenee, ma riuscì solo in parte: Ipparco venne ucciso, mentre Ippia sopravvisse. Nel frattempo gli Alcmeonidi misero radici a Delfi e, per mezzo dei sacerdoti dell'**Oracolo**, convinsero Sparta a rovesciare la tirannide di Ippia. Così nel 510 a.C.n. l'esercito spartano guidato da **Cleomene I** e da **Clistene** marciò su Atene cacciando Ippia ed i suoi sostenitori dalla città.

Dopo la cacciata di Ippia, Atene si divise in due fazioni: una conservatrice guidata da **Isagora** e sostenuta da Sparta, l'altra progressista guidata da **Clistene**. Dopo un breve conflitto civile, Clistene, appoggiato dal popolo, prese il potere e tra il 508/7 promulgò **una nuova costituzione** che sarà chiamata, da Erodoto, "**democrazia**".

Nell'Ecclesia ora partecipano di diritto tutti gli uomini che hanno compiuto almeno il ventesimo anno d'età e ciascuno può esprimere liberamente la propria opinione. Essa si riuniva in un anfiteatro naturale sul monte Pnice ed eleggeva molti magistrati pubblici, approvava o respingeva tutte le leggi, le proposte di guerra o di pace, le missioni diplomatiche, la costruzione di opere pubbliche e le spedizioni militari.

Al di sopra dell'Ecclesia v'era la **Bulè**, formata da cinquecento cittadini sorteggiati annualmente (cinquanta per tribù), che aveva il compito di formulare leggi, decidere l'ordine del giorno e la convocazione dell'Ecclesia.

Oltre all'Ecclesia ed alla Bulè venne riformata l'amministrazione dell'Attica in tre settori:

- **città** (ἄστυ);
- **costa** (παραλία);
- **entroterra** (μεσόγεια);

poi suddivise l'intera popolazione in dieci raggruppamenti e ogni raggruppamento venne diviso in tre trittie; ciascuno formato da abitanti della costa, della città e dell'entroterra, in tal modo venivano spezzati i

Leonardo Riva, gennaio - febbraio 2022

legami ed i vincoli d'interesse personale; così chi veniva eletto alla Bulè non faceva l'interesse del proprio quartiere, ma di tutta Atene.

Sulla base delle nuove dieci tribù venne sorteggiata la decima parte della bulè, la pritania. Per la decima parte dell'anno ciascuna pritania dirigeva la bulè. Il ruolo di capo di questo organo si passava ogni giorno ad uno diverso dei pritani, il quale diveniva, formalmente, il “capo dello Stato” ateniese.

Un'ultima riforma clistenica, fu quella dell'**ostracismo**, un sistema creato per allontanare da Atene per dieci anni i soggetti ritenuti pericolosi per la democrazia: i cittadini (almeno seimila) dovevano scrivere su un ὄστρακον il nome di chi desideravano esiliare. *Vox populi, vox dei.*